

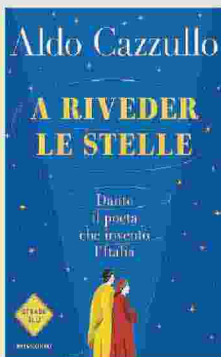


Il piacere di leggere

## Il «padre dell'Italia» da reinventare e ricostruire

Antonio Calabrò

L'identità italiana è, soprattutto, poetica e letteraria. Siamo una comunità che nasce prima della nazione e ha le sue fondamenta «nella cultura e nella bellezza», «nei libri e negli affreschi». E c'è un uomo determinante in quest'origine: Dante Alighieri, «il padre dell'Italia». Così scrive Aldo Cazzullo in «A riveder le stelle», Mondadori, un intenso, emozionante racconto su «il poeta che inventò l'Italia», un lungo viaggio seguendo passo passo le pagine della Divina Commedia, considerato come il libro fondante della lingua italiana quando, eccezion fatta per i fiorentini, non la parlava ancora nessuno. Si parte dalla notte del venerdì santo nella primavera del 1300, da «una selva oscura», s'incontra una guida, Virgilio, sommo poeta latino, l'autore di quell'Eneide in cui si celebra, tra l'altro, il mito di fondazione di Roma (e dunque, per strade contorte, dell'Italia) e poi, per ritrovare «la diritta via» e la luce, si scende all'Inferno, nel cuore della sofferenza degli uomini. Un percorso tortuoso e doloroso, che Cazzullo rilegge con grande maestria, raccontando di Ulisse e del conte Ugolino, di



**Aldo Cazzullo**  
«A riveder le stelle»  
MONDADORI

Paolo e Francesca, di Luciferò e del Papa, ripercorrendo quel viaggio in Italia con attenzione anche agli aspetti contemporanei del «bel Paese dove il si suona». Un gioco di memoria viva, tra politica e amore (con l'ombra costante di Beatrice, la sofferenza per l'assenza, la speranza dell'incontro), con la lucida idea del destino che ci investe tutti: inventare e costruire l'Italia, allora e ricostruirla e farla rivivere oggi.

Alessandro Barbero  
DANTE



**Alessandro Barbero**  
«Dante»  
LATERZA

«Dante» è il titolo essenziale della biografia scritta da Alessandro Barbero per Laterza sull'uomo che fa da architrave della nostra letteratura ma anche di molti dei giudizi che da secoli, rilette e reinterpretate (Foscolo, Leopardi, Manzoni), indicano il bene e il male della coscienza civile. Di lui molto sappiamo, per biografie e riferimenti già vicini alla sua epoca (Boccaccio, Petrarca, l'umanista Leonardo



**Giusto Traina**  
«La storia speciale»  
LATERZA

Bruni con la sua «Vita di Dante» del 1436). Ma restano ancora pagine da interpretare e chiarire. Lo fa bene Barbero, con sapienza di storico e mano felice di scrittore, raccontando guerre comunali e intrighi politici, passioni e ragioni diplomatiche, in un'Italia che esce dal Medio Evo e si avvia verso le luci dell'Umanesimo tra conflitti e commerci, miserie e splendori cortigiani. Che proprio Dante ci ha



**Andrea Marcolongo**  
«La lezione di Enea»  
LATERZA

disvelato. E di cui vale sempre la pena saperne di più. Tra le attenzioni più insistenti di Dante c'è quella per Roma, la sua lingua e la straordinaria civiltà dell'impero. Ne scrive Giusto Traina in «La storia speciale» ovvero «perché non possiamo fare a meno degli antichi romani», Laterza. La fondazione dell'Urbe e i sette re, i senatori e i grandi padri da Cicerone a Seneca, Cesare e le guerre civili, gli imperatori

sapienti (Traiano, Adriano) e quelli dissoluti, la durezza dell'esercito, la qualità della letteratura e l'intelligenza lungimirante del diritto. Le nostre radici, appunto. Da conoscere sempre meglio.

Per andare ancora di più alle radici, ecco «La lezione di Enea» di Andrea Marcolongo, Laterza. Raffinata grecoista, popolarissima divulgatrice di storie, la Marcolongo spiega, in modo essenziale, come proprio i nostri tempi di crisi e voglia di rinascita siano adatti per rileggere i classici: non tanto «Iliade» e «Odissea», le guerre e le avventure inquiete tra magie e nostalgie, quanto soprattutto «L'Eneide» (ricco il richiamo a Virgilio e Dante). Perché proprio Enea, eroe sconfitto nella guerra di Troia e fuggiasco, rappresenta «l'eroe che cerca un nuovo inizio, con in mano il bene più prezioso: la capacità di resistere e di sperare». Si porta sulle spalle il vecchio padre Anchise, le radici e la memoria e tiene per mano il figlio Ascanio, il futuro. Viaggia, soffre, tradisce, semina dolore e, da profugo, cerca una terra promessa e si radica in un nuovo territorio, Alba Longa. Dal tempo del mito ai re albanesi e poi alla fondazione di Roma il passo è breve. L'eco risuona ancora oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

